

NOI DUE

tentativi di approccio disperati

di Antonello Coggiatti

PERSONAGGI

NICCOLÒ

ROSSELLA

All'apertura del sipario Niccolò e Rossella sono in scena in buio ai lati opposti del palco. La luce si accende su Niccolò

NICCOLÒ: Mi chiamo Niccolò, con la doppia “c”, chi mi chiama Nicolò è un coglione! C'è differenza tra una e due “c”, non si può sbagliare. Sono di Roma ... sono nato a Viterbo, però sono di Roma! Sono nato da madre e padre romani da sette generazioni, solo per caso mamma non ha partorito a Roma; le si sono rotte le acque mentre era con papà a un matrimonio di amici, a Viterbo, e io sono nato lì. Sono cresciuto e ho vissuto sempre a Roma, ma i miei amici mi chiamano “il viterbese” e questa è una cosa che mi fa incazzare! Ormai ci ho fatto l'abitudine, ma a chi mi chiama così non la faccio passare liscia. Il mio problema vero sono le donne. Non loro con me, ma io con loro. Non sono capace. I primi passi li faccio bene: “Ciao, come stai.” “Io mi chiamo così, tu come ti chiami?” “Perché non mi lasci il tuo numero?” E così via. Fino a lì ci arrivo, a detta di alcuni amici lo faccio anche bene. È dalla prima telefonata che vado nel panico. Mi emoziono, mi blocco, non so cosa dire e la maggior parte delle volte non ci sarà una seconda telefonata. Nei casi in cui riesco ad andare oltre le telefonate (e sono rari quei casi), ci esco. Magari a cena, o a prendere qualcosa da bere, ma anche lì riesco a fare le cazzate peggiori: incontro per caso un amico e lo invito a rimanere con noi, oppure sto tutta la sera al telefono, o ancora, quando è il momento di pagare le propongo di fare a metà (e ogni volta che l'ho fatto lei non aveva preso quasi nulla); oppure una volta mi è capitato di andare al bagno e appena uscito, invece di tornare al tavolo sono andato a casa. Me ne sono accorto solo la mattina dopo. Ecco ... nonostante le mie pessime prestazioni da corteggiatore sono stato con alcune ragazze, ed è questo che mi fa credere che anche un tipo come me ce la può fare, che non tutto è perduto!

Buio su Niccolò, luce su Rossella

ROSSELLA: Sono Rossella Rossi di Rossano. No, non è uno scherzo. I miei genitori hanno un grande senso dell'umorismo oltre che molta fantasia. Il mio nome, per quanto curioso, non suscita grandi risate nel mio paese. Appena mi sposto di qualche chilometro, per esempio a Cosenza, subito, alla persona con cui sto parlando, scatta la domanda/affermazione per vedere se ha capito bene: “Rossella Rossi di Rossano?!” Con conseguente risatina compiaciuta di chi crede di aver detto una cosa molto divertente. Bene. A parte questo va tutto bene; tranne che con gli uomini. Non ne ho mai trovato uno per me. Se il tipo sembra interessante mi lascio convincere abbastanza facilmente anche da tentativi di approccio un po' disperati. Spero che andando avanti la situazione migliori ma non è mai successo! Ho trovato sempre delle persone che cretine erano e cretine sono rimaste; non era una questione di approccio! Ci sono state delle eccezioni ovvio. Ma comunque il periodo di frequentazione non è mai durato tanto; al massimo poco più di un anno. Basta! Mi sono stancata, non posso andare avanti così: ho chiuso con gli uomini! ... Ma chi prendo in giro?! Non è vero, non ho chiuso proprio per niente! Io non ci credo a quelli che dicono “Sono single per scelta”. Ma scelta di chi? La maggior parte delle persone single per scelta che conosco o non sono corrisposte o non corrispondono chi gli va dietro; quindi non mi venissero a raccontare storie. Io per scelta mi guardo intorno e cerco una persona adatta a me. Non la trovo? Riprovo! E ancora, fino a riuscirci. Noi dobbiamo stare con qualcuno: l'uomo è un animale sociale. Lo diceva Aristotele e lui ne capiva!

CAMBIO SCENA. Parco. Rossella è in attesa che arrivi un ragazzo, è un po' nervosa, guarda l'orologio, si guarda intorno. Niccolò entra in scena correndo, ha il fiatone. Si guarda intorno, vede Rossella e si avvicina

NICCOLÒ: *(senza darle la possibilità di replica)* Ciao! Tu devi essere Tania! Guarda, scusa per il ritardo ma non mi è arrivato il cambio al lavoro. Più mi ci incazzo e meno mi sentono! Il cambio me lo dovrebbero dare alle diciotto precise e invece arrivano sempre con, almeno, venti minuti di ritardo.

Ma avrò anche io gli affari miei, non posso stare ai comodi degli altri. Inoltre proprio oggi che ci dovevamo incontrare per la prima volta. Adesso penserai che sono uno di quelli che fanno sempre ritardo e che poi si giustificano con le scuse più disparate, ma ti giuro che non è così! Comunque ti immaginavo diversa. Non sei per nulla come ti aveva descritta Andrea. Sai, solitamente non vado agli incontri al buio, soprattutto se la descrizione parte con “è simpatica” però questa volta mi sono voluto fidare, anche perché Andrea è un amico e non mi farebbe mai la bastardata di presentarmi un cesso. Cosa che tu fortunatamente non sei; però adesso che ti vedo non direi che ti chiami Tania, non ti si addice proprio, direi che sei più un tipo da ...

ROSSELLA: *(lo interrompe riuscendo finalmente a infilarsi nello sproloquio)* Rossella per esempio?!

NICCOLÒ: eh! Non è male, ti starebbe meglio

ROSSELLA: io mi chiamo Rossella!

NICCOLÒ: in che senso?! Cos'è tipo il tuo secondo nome?

ROSSELLA: no, il primo

NICCOLÒ: e Tania?! Quello è il secondo?

ROSSELLA: no, non mi chiamo Tania

NICCOLÒ: allora perché Andrea mi ha detto che ti chiami Tania?

ROSSELLA: chi è Andrea?

NICCOLÒ: Andrea! ... ma non sei Tania cosa, come fai di cognome?! ... vabbè, Tania l'amica di Andrea, quella di Milano?!

ROSSELLA: no. Rossella Rossi di Rossano

NICCOLÒ: Rossella Rossi di Rossano?! *(risatina compiaciuta)*

ROSSELLA: *(sospira)* già!

NICCOLÒ: e Tania?

ROSSELLA: ma chi è 'sta Tania?! Ma che ne so. Sei arrivato qui e hai cominciato a parlare a razzo senza neanche accorgerti che stavo cercando di dirti questo: “Io non sono Tania. Hai sbagliato persona!”

NICCOLÒ: ma sei sicura?

ROSSELLA: vuoi vedere la carta d'identità?!

NICCOLÒ: sì!

ROSSELLA: come sì?!

NICCOLÒ: e certo! Che ne so io se sei Tania e a prima vista non ti sono piaciuto!

ROSSELLA: senti coso! Vedi di andartene!

NICCOLÒ: mi cacci via?

ROSSELLA: vattene!

NICCOLÒ: però poi lo chiami tu Andrea e gli dici che mi hai mandato via

ROSSELLA: sì, sì, lo chiamo io!

NICCOLÒ: vedi?! Hai detto che chiami Andrea: allora sei Tania!

ROSSELLA: mamma mia questo ... L'ho detto per mandarti via! Te ne vai per cortesia o devo chiamare i carabinieri

NICCOLÒ: no, tranquilla. Me ne vado! ... Ma prima un piccolo ragionamento, seguimi attentamente: avevo appuntamento alle diciannove, ora sono le diciannove e un quarto ma bene o male ci siamo. Dicevo: avevo appuntamento alle diciannove con una ragazza e qui ci sei solo tu, Tania, all'ingresso principale di Villa Ada. Quindi ...

ROSSELLA: villa che?

NICCOLÒ: Villa Ada. Noi stiamo qui davanti all'ingresso principale di Villa Ada, mia cara Tania, sono le diciannove e un quarto e ci siamo solo noi. Come la mettiamo?

ROSSELLA: questa è Villa Pamphili!

NICCOLÒ: no, no! Questa è Villa Ada!

ROSSELLA: mi dispiace distruggere le tue certezze ma questa è Villa Pamphili!

NICCOLÒ: sì, come no! Adesso mi vuoi far credere che questa è Villa Pamphili! Bel tentativo Tania, ma non attacca

ROSSELLA: attacca quello che ti pare, questa è Villa Pamphili. Se leggi quel cartello sul cancello ci dovrebbe essere scritto

NICCOLÒ: certo! (*va a leggere il cartello. Torna agitato*) Ma che è Villa Pamphili?!

ROSSELLA: e no!

NICCOLÒ: a Rossè ma che stai a dì?!

ROSSELLA: ma non ero Tania?!

NICCOLÒ: perché non me l'hai detto?

ROSSELLA: io te l'ho detto!

NICCOLÒ: (*tra se*) e adesso che gli dico a quello?

ROSSELLA: ma quello chi?! Andrea? Semplice: gli dici che ti sei sbagliato!

NICCOLÒ: ma che vuoi tu? Che c'entri tu? Ma porca di quella porca. Mannaggia a me. Mi tocca andare a Villa Ada adesso. (*a Rossella*) Qual è Villa Ada?

ROSSELLA: ma che voglio io, ma che c'entro io e adesso mi chiedi informazioni? E no! Adesso ti arrangi. Ciao! (*fa per andarsene*)

NICCOLÒ: che te ne vai?! Stavo scherzando prima! ... Ma non aspettavi qualcuno?

ROSSELLA: non sono cose che ti riguardano. Io vado dove mi pare e tu Villa Ada te la trovi da solo! Ciao! (*esce*)

NICCOLÒ: (*solo*) ma io non lo so! La gente è matta. Non c'è più un briciolo di umanità verso il prossimo. Certe persone proprio non le capisco! ... ma dove sta Villa Ada? (*esce*)

CAMBIO SCENA

ROSSELLA: il mio primo ragazzo è stato Dario. La storia più lunga che ho avuto: è durata la bellezza di tredici mesi. Tredici ... uhm ... Forse è durata così tanto proprio perché era la prima. Io ero carica di entusiasmo e speranza. Pensavo saremmo rimasti insieme per sempre, poi questo pensiero si è affievolito fino a spegnersi. Come lui era il primo ragazzo per me, io ero la prima ragazza per lui. Non sapevamo bene come comportarci o cosa aspettarci da un rapporto di coppia. Mentre con alcune persone viene automatico comportarsi in un certo modo; quel comportamento naturale che ti fa stare bene con l'altra persona senza bisogno di dire nulla. Tra di noi non era così! Il nostro rapporto era un po' macchinoso: non sapevo mai se una cosa la potevo fare, come avrebbe reagito se l'avessi fatta, come comportarmi per una cosa che faceva lui e che a me dava fastidio. Sono sicura che anche lui pensasse le stesse cose; ma non ce lo siamo mai detto. In tredici mesi abbiamo percorso le stesse dinamiche di un rapporto di quindici anni. Alla fine non ce la facevamo più. Fortunatamente ha prevalso il buon senso sulla speranza e ci siamo lasciati

CAMBIO SCENA. Stazione ferroviaria. Rumore di stazione in sottofondo, un annuncio: "Il treno regionale 2185 delle ore 18 e 30 da Viterbo è in arrivo al binario 7. Allontanarsi dalla linea gialla". Rossella è alla biglietteria e parla con il controllore

ROSSELLA: ... sì, ho capito che il treno è partito da più di tre ore, ma io sono ancora qui! ... Ho pagato per un servizio di cui non ho usufruito, non posso pagare solo, non so, una differenza?! ... No eh! ... Sicuro che non me lo può cambiare? ... E va bene! Quanto costa? (*entra Niccolò, guarda il cartellone delle partenze, poi si avvicina alla biglietteria. Non vede Rossella*) Come cinquantacinque euro?! Ma se lo avevo pagato trentotto! ... Sì, tariffa amica un cavolo! Amica di chi? Mia no di certo! ... Sì che lo faccio. Aspetti (*prende il portafogli nella borsa, prende i soldi, guarda il bigliettaio*) Mi mancherebbero dieci euro ... Vabbè scusi, niente sconti. Ho capito. Stia calmo!

NICCOLÒ: (*si avvicina dopo aver sentito la conversazione*) scusa se mi intrometto ... (*Rossella si gira a guardarlo, lui la riconosce*) Tania! ... Ehm cioè, Rossella!

ROSSELLA: oddio no! Non è possibile. Deve essere un incubo!

NICCOLÒ: perché?

ROSSELLA: eh, perché!

NICCOLÒ: involontariamente ho sentito che hai un problema. Posso aiutarti

ROSSELLA: no, guarda, non ti preoccupare

NICCOLÒ: e perché? Ti mancano solo dieci euro! (*prende i soldi*)

ROSSELLA: sì, ma meglio rimanere qui che avere un debito con te

NICCOLÒ: lo so che l'altra volta ti sono sembrato un po' strano ...

ROSSELLA: ma giusto un pochino

NICCOLÒ: solitamente però non sono così

ROSSELLA: te lo auguro

NICCOLÒ: sei in difficoltà. Ti posso aiutare

ROSSELLA: grazie, ma non posso proprio accettare

NICCOLÒ: invece devi. Senti, mettiamola così: un giorno magari ci rincontreremo ...

ROSSELLA: (*interrompendolo*) speriamo di no!

NICCOLÒ: ok, magari anche no. Ma se un giorno ci dovessimo incontrare di nuovo tu ricambierai il favore

ROSSELLA: senti ... coso, come ti chiami

NICCOLÒ: Niccolò

ROSSELLA: Nicolò ...

NICCOLÒ: (*tagliante*) Niccolò!

ROSSELLA: (*leggermente innervosita*) Niccolò! Grazie, ma non ce n'è bisogno

NICCOLÒ: penso invece che ce ne sia bisogno

ROSSELLA: ma no!

NICCOLÒ: e dai!

ROSSELLA: (*titubante*) ... sicuro?

NICCOLÒ: lo fai sto biglietto o no?!

ROSSELLA: *(prende i soldi da Niccolò, poi i suoi e fa il biglietto. A Niccolò)* Grazie!

NICCOLÒ: nulla

ROSSELLA: ti devo un favore

NICCOLÒ: capita! ... Dove te ne vai?

ROSSELLA: torno a casa, in Calabria

NICCOLÒ: ah, giusto! Rossella Rossi di Rossano! *(risatina compiaciuta)*

ROSSELLA: ti fa tanto ridere?

NICCOLÒ: è il suono delle parole che mi mette allegria. Se dico Niccolò Fabrizi di Viterbo non ha lo stesso effetto!

ROSSELLA: pensavo fossi di Roma

NICCOLÒ: sono di Roma! Però sono nato a Viterbo ... senti, è una storia lunga e tu devi partire, magari te la racconto la prossima volta che ci incontriamo per caso, quando mi ridarai i dieci euro

ROSSELLA: ho detto qualcosa di male?

NICCOLÒ: no. Solo che mi scoccia parlare di questa cosa

ROSSELLA: allora non fai prima a dire Niccolò Fabrizi di Roma?

NICCOLÒ: ... non ci avevo pensato ... credo che lo farò!

ROSSELLA: bravo

Annuncio "Il treno intercity 2387 delle ore 18 e 40 per Reggio Calabria è in partenza al binario 12. Allontanarsi dalla linea gialla"

ROSSELLA: *(allarmata)* il treno!

Rossella corre via, Niccolò le corre dietro. Dopo un po' Niccolò rientra

NICCOLÒ: *(con il fiatone)* l'ha preso! C'è riuscita! ... I treni mi ricordano la mia prima ragazza. Ci siamo conosciuti in treno al ritorno dal campo scuola. In cinque giorni a Vienna non ci siamo mai visti e mentre tornavamo a casa, in treno, ci siamo incontrati per caso e abbiamo parlato tutta la notte. È stato fico. Non ho detto cazzate e mi sono comportato da persona normale. Quella notte non l'ho baciata; e per questo ci sono rimasto male. Nei giorni successivi la cercavo senza successo per i corridoi di scuola, fino a quando, il terzo giorno, sono riuscito a trovarla! Le ho chiesto il numero, l'ho chiamata e siamo usciti! L'ho portata in via del corso, che ero convinto fosse via nazionale (forse è per questo che mi chiamano "il viterbese" perché non ci ho mai capito niente di Roma), comunque:

abbiamo passeggiato, abbiamo parlato e finalmente ci siamo baciati! Sì! ... È durata un mese, più o meno. Dopo il primo appuntamento ho cominciato a farle vedere tutti i miei comportamenti assurdi. Un mese e si era rotta le palle di me. Me l'ha giustificata con "ho bisogno di stare sola", ma visto che il giorno che mi ha lasciato è uscita con un altro non credo fosse la verità. *(fa per uscire, poi torna)* Ovvio che non era la verità! Il giorno stesso che mi ha mandato a cagare è uscita con uno e ci si è messa insieme. No che non era la verità! *(esce)*

CAMBIO SCENA

ROSSELLA: *(entra, si sistema per uscire)* la mia seconda storia più lunga è stata con Bruno: un musicista egocentrico il cui unico scopo nella vita sono le sue pose plastiche al pianoforte. Mangiare? Dormire? Sesso? No! Nulla è più gratificante per lui di quella sua manina alzata al di sopra della testa dopo aver suonato l'ultima nota di un pezzo. Con lui è durata dodici mesi. Un anno tondo, tondo. Il giorno del nostro anniversario mi dice così: "Sono mortificato però ... non può funzionare." Io gli chiedo perché! E lui: "Non sento più il brivido della musica" *(pausa)* Brivido della musica?! Ho ascoltato tutti i giorni, per un anno, parlare di musica, sono venuta a tutti i concerti, a tutte le prove, quando avevi le paranoie di non farcela ti ho sostenuto e ora mi lasci con una scusa idiota? Ma piuttosto dimmi che ti sei rotto, no che non senti più il brivido della musica! Ok, in questa storia la scema sono io: lo avevo capito da subito che era troppo preso da se stesso per pensare a me. Ma come al solito ho voluto dare fiducia a una persona che non la meritava! Ho fatto così talmente tante volte che ormai la dovrei aver imparata la lezione; invece no! *(esce)*

CAMBIO SCENA. Pub, entra Niccolò e si va a mettere seduto al tavolino. Mette sul tavolino un muffin, gli mette sopra una candelina che fa la canzoncina del "buon compleanno", la accende. Guarda la candelina, inizia a canticchiare "Tanti auguri a me..." , sempre più forte, poi spegne la candelina. Entra Rossella con un grembiule da cameriera e un vassoio

ROSSELLA: questa è la scena più imbarazzante che ho visto da quando lavoro qui!

NICCOLÒ: *(imbarazzato)* oh, no!

ROSSELLA: ciao!

NICCOLÒ: tu lavori qui?!

ROSSELLA: no, il grembiule e il vassoio li porto sempre con me

NICCOLÒ: ok. Posso spiegare

ROSSELLA: non fa nulla!

NICCOLÒ: e invece fa differenza!

ROSSELLA: ah, prima che mi dimentichi: ti devo ridare i soldi

NICCOLÒ: lascia stare!

ROSSELLA: no, no! Se aspetti un attimo qui te li porto *(fa per andare)*

NICCOLÒ: oggi è il mio compleanno ...

ROSSELLA: *(si ferma, si gira)* auguri!

NICCOLÒ: grazie.

ROSSELLA: ti porto i soldi *(prova nuovamente ad andare)*

NICCOLÒ: oggi è il mio compleanno e d'estate non c'è mai nessuno; tutti gli anni lo passo da solo e non spengo mai le candeline. Quest'anno volevo spegnere le candeline ... ok, sono comunque solo, ma pensavo che mi sarei sentito meglio se almeno per una volta potevo stare seduto in un locale a spegnere una candelina!

ROSSELLA: ah!

NICCOLÒ: ma non sono matto!

ROSSELLA: nessuno lo ha detto!

NICCOLÒ: potresti pensarlo visto che ogni volta che ci incontriamo faccio cose assurde

ROSSELLA: l'altra volta sei stato molto carino invece. *(Niccolò fa un mezzo sorriso. pausa)* Ti porto qualcosa?

NICCOLÒ: oh, sì! Hai qualcosa di pronto che ho un po' di fame?

ROSSELLA: faccio questo effetto?

NICCOLÒ: un po'

ROSSELLA: da bere?

NICCOLÒ: avete chinotto?

ROSSELLA: ti piace il chinotto?

NICCOLÒ: altrimenti non te lo avrei chiesto, ti pare?

ROSSELLA: lo so. È solo che piace a talmente poche persone che ... boh. Sembra strano che qualcuno lo chieda

NICCOLÒ: ma ce lo avete?!

ROSSELLA: ufficialmente no. Quando facciamo gli ordini prendo una cassa di lattine solo per me!

NICCOLÒ: addirittura? Quindi è per tuo privato consumo!

ROSSELLA: ovvio! Però per questa volta posso fare un'eccezione

NICCOLÒ: ora sono io in debito!

ROSSELLA: solo dopo che ti avrò ridato i soldi! Sto arrivando! (*esce*)

NICCOLÒ: (*sorride*) mi ricorda una mia ex un po' particolare. Mi lasciava messaggi criptici tipo: "Ci sono le verdure da cuocere in frigo." Che scritto così può sembrare che vanno cotte in frigo, ma a parte questo, per verdure lei intendeva pollo! Visto però che era vegetariana e le faceva impressione scrivere nella stessa frase pollo e cuocere, allora scriveva verdure!

ROSSELLA: (*rientra con un bicchiere e una lattina di chinotto*) che fai parli da solo?

NICCOLÒ: un po'

ROSSELLA: sei strano vero!

NICCOLÒ: mi ha fatto ridere quello che hai detto

ROSSELLA: che ho detto?

NICCOLÒ: "sto arrivando!" Mentre in realtà stavi andando

ROSSELLA: va beh, è uguale

NICCOLÒ: no! Però il senso si capisce lo stesso

ROSSELLA: giù da me si usa così. Ho chiesto in cucina, di pronto ci sono dei panini: prosciutto e mozzarella, tonno e pomodoro, bresaola e rughetta ...

NICCOLÒ: va bene!

ROSSELLA: ... quale?

NICCOLÒ: bresaola e rughetta!

ROSSELLA: ok. Tra un po' arrivo! (*gli fa un sorriso finto e esce*)

NICCOLÒ: (*quando lei è fuori*) vedi che ha imparato! Si dice che sbagliando si impara ... si dice! Anche perché se una persona non riconosce di aver sbagliato non impara! Mi ha fatto un sorrisetto di sfida ma comunque ha detto "tra un po' arrivo" e non "sto arrivando"

ROSSELLA: (*rientra con il panino su un piatto in mano, si ferma a guardarlo*) lo sai che fai paura?!

NICCOLÒ: solo perché ho un bel rapporto con me stesso?

ROSSELLA: parlare da soli non vuol dire avere un bel rapporto con se stessi!

NICCOLÒ: parli mai da sola?

ROSSELLA: tutti parlano da soli ogni tanto!

NICCOLÒ: e perché io sono strano?

ROSSELLA: io non parlo da sola in un locale

NICCOLÒ: è vuoto! Chi mi sente?!

ROSSELLA: (*si mette seduta al tavolo*) ... già!

NICCOLÒ: ti siedi?

ROSSELLA: non si vede?

NICCOLÒ: non ti dicono nulla se ti siedi con un cliente?

ROSSELLA: non se il locale è vuoto!

NICCOLÒ: oh! (*pausa*) Stanca?

ROSSELLA: annoiata. Quando non c'è nessuno mi annoio

NICCOLÒ: è tanto che lavori qui?

ROSSELLA: più o meno tre anni

NICCOLÒ: a sì?! Non ti avevo mai vista

ROSSELLA: non sei mai venuto il martedì e il giovedì!

NICCOLÒ: no infatti

ROSSELLA: giustamente uno che ci va a fare al pub il martedì e il giovedì?!

NICCOLÒ: quindi tu nella vita fai ... la cameriera?

ROSSELLA: (*lo fulmina con lo sguardo*) sì. È un lavoro dignitoso, non rubo da mangiare a nessuno. È incredibile come tu venga qui a giudicare il mio lavoro, che tra l'altro faccio anche bene. Servo ai tavoli, non sono una serva!

NICCOLÒ: e quello scemo sono io?! Non volevo offendere. Era una constatazione. Stai qui, hai il grembiule: lavori qui, fai la cameriera. Lavoro onestissimo, non c'è nulla di male

ROSSELLA: da come lo hai detto sembrava: "oh, poverina fa la cameriera. È troppo stupida per poter aspirare ad altro!" Io mi stavo per laureare in veterinaria, solo che il mio relatore è passato a miglior vita poco prima della sessione di laurea, ho trovato un nuovo relatore che però ha voluto che cambiassi la tesi che ovviamente non sono riuscita a preparare in tempo e devo aspettare la prossima sessione. Oltre a questo la buon'anima del mio primo relatore, una volta laureata, mi avrebbe presa a lavorare con lui, cosa che evidentemente non è più possibile. Quindi io che quest'anno volevo mandare a quel paese il mondo dei pub non ho potuto! Sarei tanto curiosa di sapere che lavoro fai tu che ti senti tanto "sto cazzo!"

NICCOLÒ: calma eh! (*Rossella sbuffa*) Io faccio l'istruttore di nuoto ...

ROSSELLA: istruttore di nuoto?

NICCOLÒ: sì!

ROSSELLA: non sembra proprio

NICCOLÒ: ce lo devo avere scritto in fronte?

ROSSELLA: sei la persona più rincoglionita che abbia mai incontrato! (*Niccolò la guarda male, le si riprende*) Beh, devi ammettere che non sei proprio ... come dire: non ti affiderei un compito così importante! Come fai a fare l'istruttore di nuoto?

NICCOLÒ: quando sono in piscina è diverso

ROSSELLA: l'odore del cloro ti fa diventare normale?

NICCOLÒ: magari fosse così. Quando ho iniziato a fare questo lavoro ho commesso un grosso errore e ho deciso che non doveva succedere più!

ROSSELLA: un grosso errore?

NICCOLÒ: già

ROSSELLA: tipo?

NICCOLÒ: non ne ho mai parlato a nessuno, quindi preferirei ...

ROSSELLA: (*lo interrompe*) ti ho parlato di tutta la mia frustrazione, mi devi qualcosa in cambio!

NICCOLÒ: a sì? Funziona così?

ROSSELLA: mio il posto di lavoro, mie le regole

NICCOLÒ: che fregatura!

ROSSELLA: avanti, parla!

NICCOLÒ: ok ... Avevo diciannove anni, brevetto da istruttore preso da qualche mese e la convinzione di poter insegnare a nuotare a chiunque: un ragazzino presuntuoso come se ne vedono tanti in giro. Un giorno arriva il capo vasca e mi chiede se me la sentivo di fare delle lezioni private con due gemelline di quattro anni, mezz'ora a testa. Io senza neanche pensare ho detto sì. Per dieci settimane, una volta a settimana, avrei dovuto fare lezione alle gemelline. Arrivo in vasca il primo giorno, appena vedo la madre mi avvicino sorridendo, la saluto, mi presento e lei mi dice i nomi delle figlie. Dal passeggio prendo in braccio la prima, Teresa, e vedo la testa cadere da un lato, così (*le fa vedere*), ma non dico nulla. La porto in acqua, lei non si muove, non parla, non fa un rumore. Comincio a muoverle le braccia, le gambe, le faccio dei massaggi ai piedi, alle mani, al collo, senza la minima reazione da parte sua. La porto avanti e indietro per la vasca continuando a muoverla: dopo mezz'ora sono distrutto. La riporto alla madre, prendo l'altra, Beatrice, la testa come la sorellina. La porto in acqua e faccio le stesse cose che ho già fatto per mezz'ora. Alla fine dell'ora sono finito, neanche uno schiacciasassi mi avrebbe ridotto così. La sera, finite le lezioni "regolari"

vado dal capo vasca e gli dico che mi sono sbagliato, che non ce la faccio. Lui mi fa “Ormai hai accettato. Le lezioni le devi fare tu!”

ROSSELLA: brutta storia ...

NICCOLÒ: non è finita. E non c'è neanche il lieto fine

ROSSELLA: scusa. Vai avanti

NICCOLÒ: la volta dopo stessa cosa: mezz'ora con Teresa e mezz'ora con Beatrice. A fine lezione ero devastato. Non sapevo come andare avanti, altre otto settimane così non sarei riuscito a reggerle. La terza lezione inizia come sempre: prendo Teresa, la porto in acqua e comincio a fare tutta una serie di manovre. Poi inizio la mezz'ora con Beatrice, sono stanchissimo, mi viene da piangere. Dopo un po' che siamo in acqua la tiro su, la guardo negli occhi e le dico “Ma che t'ho fatto? Non è mica colpa mia se stai così. Che vuoi da me?” ... Non ci fu risposta. Niente! Avevo sbagliato una cosa, una cosa fondamentale: non avevo fatto una verifica iniziale. Loro non volevano nulla da me, ero io che pretendevo qualcosa da loro. Ho sdraiato la bambina sull'acqua e l'ho portata a spasso per la piscina cullandola e raccontandole gli affari miei. Le restanti lezioni le abbiamo passate così: io parlavo e loro ascoltavano

ROSSELLA: sei stato molto dolce

NICCOLÒ: un ragazzino stupido, ecco quello che sono stato ... Scusa. È che non lo avevo mai raccontato a nessuno, me ne sono sempre vergognato

ROSSELLA: non devi. Gli errori ci aiutano a crescere se sappiamo riconoscerli e tu lo hai chiaramente riconosciuto. Grazie per esserti aperto con me

NICCOLÒ: mi hai sentito prima?

ROSSELLA: prima quando?

NICCOLÒ: quando parlavo da solo ho detto praticamente la stessa cosa che hai detto tu ora. Bisogna saper riconoscere gli errori ...

ROSSELLA: sì?! Beh, io la penso così!

La luce sfuma. BUIO. CAMBIO SCENA. All'accensione della luce in scena c'è Niccolò

NICCOLÒ: L'amore è un po' come il cibo. Un piatto di pasta, un arrosto, un dolce ... dipende da quello che preferisci di più. Però per riuscire bene la ricetta deve avere tutti gli ingredienti giusti. Potrebbe venire troppo salato, sciapo, troppo cotto, crudo ... invece deve essere saporito al punto giusto. La mia seconda ragazza è stata un piatto pieno di pepe. Ma pepe e basta! Odiava tutte le persone che avevano a che fare con l'insegnamento e tutti quelli di Viterbo! In teoria nella la categoria “Viterbo” non ero contemplato ma in pratica sì! Me lo chiedevo allora e me lo chiedo tutt'ora: “Perché con me?” Ci ho sbattuto la testa (senza risolvere nulla) per un anno. Solo dopo averla sentita ripetere per la milionesima volta che secondo lei tutti gli insegnanti, di qualsiasi tipo, sono dei dementi e che i viterbesi sono delle capre, la mia bocca non ha saputo trattenere un pensiero che da tempo era sul precipizio delle mie labbra. Allora lei tutta allarmata mi domanda: “Mi stai mandando affanculo?” ... Io rifletto su quella domanda e mi rendo conto di cosa ho detto. “Sì.

Vaffanculo!”

CAMBIO SCENA. Appartamento di Niccolò, divano e televisore con playstation. Suonano il campanello, Niccolò va alla porta.

NICCOLÒ: chi è?

ROSSELLA: *(da fuori)* io

NICCOLÒ: io chi?

ROSSELLA: *(da fuori)* Rossella! *(Niccolò apre, Rossella entra con una valigia in mano)* Ciao!

NICCOLÒ: ciao. Che ci fai qui? *(vede la valigia)* Cos'è quella valigia?

ROSSELLA: ho assolutamente bisogno di un consiglio per questa sera!

NICCOLÒ: assolutamente?

ROSSELLA: sei amico mio o no?

NICCOLÒ: beh abbiamo cenato, visto film e parlato insieme ... Sì, siamo amici!

ROSSELLA: bene!

NICCOLÒ: *(indicando la valigia)* e quella fa parte dell'assolutamente?

ROSSELLA: altrimenti non l'avrei portata qui!

NICCOLÒ: pensavo ti volessi trasferire da me

ROSSELLA: hai posto?

NICCOLÒ: no! Il pastore sardo e il folletto delle montagne per il momento non se ne vanno

ROSSELLA: se conosci qualcuno abbastanza normale che affitta una camera fammi sapere

NICCOLÒ: abbastanza normale? Allora perché hai chiesto se c'è posto qui? Ti ricordi come ci siamo conosciuti?!

ROSSELLA: sì, ma ormai mi sono abituata a te!

NICCOLÒ: grazie! ... Che c'è nella valigia?

ROSSELLA: vestiti! Non so bene cosa mettermi, è la prima volta che esco con questo tipo e vorrei fargli una buona impressione

NICCOLÒ: vestiti come ti piace, qualcosa che senti comodo. Vuoi fare una buona impressione? Devi semplicemente essere te stessa

ROSSELLA: Nicco!

NICCOLÒ: eh!

ROSSELLA: lo sai anche tu che è una cazzata! È solo una frase da film che nella realtà non ha nessun valore. Se al primo appuntamento fai subito vedere i difetti, allora non ce ne sarà un secondo!

NICCOLÒ: preferisci fargli credere di essere un'altra persona così se nasce qualcosa un giorno potrà rinfacciarti che "una volta eri diversa"?

ROSSELLA: sai che non succederà, le mie storie vanno sempre a finire male

NICCOLÒ: certo che se tu parti con questo entusiasmo non ti puoi aspettare chissà cosa!

ROSSELLA: ma infatti io non mi aspetto proprio nulla!

NICCOLÒ: non ti capisco

ROSSELLA: ci sono molte cose che non si capiscono, come per esempio il fatto che tu hai preso in affitto una stanza in un appartamento nella stessa città in cui vive la tua famiglia!

NICCOLÒ: e questo cosa c'entra?

ROSSELLA: nulla, ma è un po' che me lo chiedo. Eri tanto ansioso di trovare i coinquilini perfetti che hai trovato: il pastore sardo e il folletto delle montagne?

NICCOLÒ: se li conoscessi non li troveresti così male

ROSSELLA: tu non ne hai mai parlato bene però

NICCOLÒ: è diverso, io ci abito!

ROSSELLA: sì, ma perché?

NICCOLÒ: voglio la mia indipendenza, sono più vicino alla piscina ... e poi non sopporto la mia famiglia!

ROSSELLA: è meglio sopportare quei due che la tua famiglia? Se comunque hai qualcuno da sopportare tanto vale che siano tuoi parenti. Oltretutto non dovresti pagare l'affitto

NICCOLÒ: la convenienza economica non basta! E poi scusa non eri venuta per farmi vedere i vestiti? Fammi vedere i vestiti!

ROSSELLA: ok, lasciamo perdere. *(prende la valigia, la apre e tira fuori qualche vestito)* Allora, parto dal mio preferito, intendo preferito per questa sera non in assoluto, credo sia adatto alla serata, l'unica cosa che non mi convince sono le scarpe che potrei abbinare

NICCOLÒ: dove andate questa sera?

ROSSELLA: bowling

NICCOLÒ: hum ... carino come approccio

ROSSELLA: tu cosa avresti fatto? Ristorante esotico e passeggiata romantica al Gianicolo?

NICCOLÒ: niente male come idea!

ROSSELLA: Matteo è più originale, non mi sembra una persona che fa caso alle cose convenzionali e infatti andiamo al bowling

NICCOLÒ: e infatti è talmente anticonvenzionale che ti stai facendo troppi problemi. Se è veramente così "aperto" perché tutte queste paranoie? E soprattutto se andate al bowling perché una valigia piena di vestitini, carinissimi per carità, ma per nulla adatti? Secondo me ci dovresti andare così come sei vestita

ROSSELLA: così?! Stai scherzando!

NICCOLÒ: per niente!

ROSSELLA: ad un primo appuntamento non mi posso presentare così!

NICCOLÒ: mi hai chiesto un consiglio? Io te l'ho dato! (*va a prendere un joystick e poi si siede al divano*)

ROSSELLA: così?! Basta?

NICCOLÒ: basta cosa?

ROSSELLA: tutto qui il tuo consiglio?

NICCOLÒ: sì! ... vuoi giocare? Magari ti rilassi un po'

ROSSELLA: (*pausa. Un po' titubante*) Che gioco è?

NICCOLÒ: need for speed!

ROSSELLA: sarebbe?

NICCOLÒ: macchine!

ROSSELLA: ok!

NICCOLÒ: (*prende il secondo joystick e lo dà a Rossella*) ok, facciamo una cosa facile ... sì, questo può andare (*a Rossella*) Attenta che parte subito

ROSSELLA: cosa devo premere?

NICCOLÒ: con la "x" acceleri, con il cerchio freni, con il quadrato fai freno a mano, con il triangolo cambi la visuale ...

ROSSELLA: tutte queste cose?

NICCOLÒ: tu usa solo acceleratore e freno

ROSSELLA: e quali sono?

NICCOLÒ: te l'ho detto adesso

ROSSELLA: non mi ricordo

NICCOLÒ: "x" acceleratore, cerchio freno!

ROSSELLA: ok ci provo

NICCOLÒ: vado?

ROSSELLA: vai!

NICCOLÒ: *(avvia il gioco, si sentono i rumori dal televisore. Comincia la gara. Dopo un po' guarda come gioca Rossella)* guarda che non devi muovere il joystick, non è un volante

ROSSELLA: intanto sto vincendo!

NICCOLÒ: a sì? Adesso vediamo

ROSSELLA: che fai? Oh, non vale

NICCOLÒ: certo che vale

ROSSELLA: non mi avevi detto che c'erano le scorciatoie

NICCOLÒ: tu non me lo hai chiesto

ROSSELLA: truffatore

NICCOLÒ: rosiconna

ROSSELLA: e tu sei stupido!

NICCOLÒ: però sto vincendo!

ROSSELLA: *(gli toglie il joystick dalle mani)* prova a vincere così!

NICCOLÒ: ma no! Dammelo! *(le salta addosso per riprendere il joystick)* L'ho detto che sei una rosiconna!

ROSSELLA: e io l'ho detto che sei stupido!

NICCOLÒ: me lo vuoi ridare?!

Continuano la lotta fino a che non si ritrovano faccia a faccia, vicinissimi. Si guardano 'uno negli occhi dell'altra. Squilla il telefono di Rossella, si allontanano un po' imbarazzati

ROSSELLA: devo rispondere

NICCOLÒ: sì ...

ROSSELLA: (*risponde*) pronto? Già sei qui?! ... Ma no! Giusto mezz'ora in anticipo ... Sì che sono pronta! Ok, scendo (*chiude la telefonata*)

NICCOLÒ: è lui?

ROSSELLA: sì

NICCOLÒ: gli hai dato l'indirizzo di casa mia?

ROSSELLA: certo! Non avrei mai fatto in tempo a tornare a casa ... La valigia te la posso lasciare o ti da fastidio?

NICCOLÒ: no, lasciala

ROSSELLA: domani te la tolgo dalle scatole

NICCOLÒ: ok!

ROSSELLA: sicuro che vado bene così?

NICCOLÒ: stai benissimo!

ROSSELLA: grazie. Ciao Nicco!

NICCOLÒ: ciao!

Rossella esce. Niccolò rimane solo. Prende il joystick, sta per cominciare a giocare, poi si ferma

NICCOLÒ: stavo vincendo!

BUIO. CAMBIO SCENA. La luce si alza lentamente, entra Rossella

ROSSELLA: mi piacciono gli animali perché il genere umano fa anche un po' schifo! Se ho scelto questa professione è ovvio che mi piacciono gli animali altrimenti come farei a curarli considerando che a volte gli devi mettere le dita nel culo per misurare la temperatura?! Con loro si può fare non sono maliziosi, prova a misurare la temperatura così a una persona e vedi che succede! E poi con gli animali è tutto più facile, non ci sono tutte quelle elucubrazioni mentali che devi avere con gli uomini ... gli uomini in quanto esseri umani e gli uomini in quanto uomini! Per esempio con un cane è diverso: gli fai una coccola, un grattino, lanci la palla ogni tanto e lui è felice così! In cambio ottieni tutto quello che vuoi da lui: sentirti importante! Con molte persone non riesci ad avere questo tipo di rapporto; sei un'appendice della loro troppo importante vita. Ne ho incontrate tante di persone così: conoscenti, amici, frequentanti, fidanzati ... amiche! Sì, perché lo fanno sia uomini che donne ... Ho sempre avuto lo spirito della crocerossina degli animali: da piccola casa mia era una specie di

ambulatorio veterinario di tutte le bestiole della piazzetta. Andando avanti nel corso degli anni, vedendo la differenza tra uomo e animale, la scelta della facoltà universitaria è stata inevitabile. Non importa quante difficoltà incontrerò ancora, non importa quanti ostacoli avrò davanti, non importa se la laurea è solo l'inizio delle mie fatiche. Ho fatto una scelta e la porterò fino in fondo: farò la veterinaria!

La luce si spegne su Rossella e si accende su Niccolò

NICCOLÒ: mio padre era un super fanatico del surf. Nell'estate dei miei quindici anni decise che era stanco delle onde del mediterraneo e che era pronto per affrontare un posto pericoloso: Mavericks, in California. Un posto dove le onde possono arrivare addirittura a venticinque metri, un posto dove hanno perso la vita surfisti di grande esperienza come Mark Foo! ... Che non so chi fosse ma così mi hanno detto. Io ci andai solo per non rimanere tutta l'estate a Roma. Quando arrivammo la spiaggia non mi sembrò così particolare, ma mio padre era eccitatissimo, sembrava lui il ragazzino. Prese la tavola e si buttò subito in acqua, io mi misi a mollo vicino a riva giusto per non fare la salamandra al sole. Un'ora dopo mio padre era alle prese con l'ennesima onda, una un po' grossa per lui. Non fece in tempo a mettersi in piedi sulla tavola e cadde nella pancia dell'onda. Non veniva più su. Un ragazzo vicino a me che aveva visto la scena si buttò, arrivò al punto dov'era mio padre senza che lui fosse ancora riemerso, andò giù. Passò un'eternità prima che riuscissi a vederlo di nuovo. Riuscì a prendere mio padre, lo portò a riva e solo dopo crollò sulla sabbia. Li portarono in ospedale: mio padre era spaventato, aveva bevuto parecchio, ma stava bene; il ragazzo morì però lo sforzo ... Si chiamava Nathan, era un guarda spiaggia appassionato di surf, quel giorno era fuori servizio. L'anno dopo, appena ho avuto l'età per frequentare il corso da assistente bagnanti, l'ho fatto. È così che ho cominciato a lavorare prima in spiaggia poi in piscina

Rossella fa un numero di telefono. Squilla il telefono di Niccolò, entra in scena, prende il telefono vicino al televisore, risponde.

NICCOLÒ: pronto?

ROSSELLA: (*entrando in scena*) come pronto? Hai cancellato il mio numero?

NICCOLÒ: ho risposto senza guardare

ROSSELLA: che fai?

NICCOLÒ: nulla. Tra un po' devo andare in piscina

ROSSELLA: tu non lavori il sabato pomeriggio!

NICCOLÒ: faccio una sostituzione, tre ore di lezione con i piccolini. Lo sai che vuol dire?

ROSSELLA: tre ore in acqua?!

NICCOLÒ: già

ROSSELLA: auguri!

NICCOLÒ: grazie. Che mi dovevi dire?

ROSSELLA: volevo un consiglio

NICCOLÒ: di che genere?

ROSSELLA: su Matteo

NICCOLÒ: lascialo!

ROSSELLA: ma ...

NICCOLÒ: vi state rincorrendo da sei mesi e non siete mai stati effettivamente insieme. Capisco l'anticonformismo ma così esagera! È dolce e simpatico fino a che non sparisce per giorni interi e riappare come se nulla fosse. È evidente che non è affidabile e secondo me è anche un po' spostato di cervello

ROSSELLA: mi ha chiesto di andare a vivere con lui così possiamo passare più tempo insieme

NICCOLÒ: oh! ... Ottimo no?!

ROSSELLA: e quello che hai appena detto sull'affidabilità?

NICCOLÒ: lascia perdere. L'affidabilità è un mito, una storia che si racconta ai bambini prima di andare a dormire

ROSSELLA: tipo il principe azzurro?

NICCOLÒ: esatto!

ROSSELLA: sei incoraggiante

NICCOLÒ: senti: tu lo sai che non lo sopporto Matteo. Da quando me l'hai presentato ho avuto un senso di rigetto

ROSSELLA: addirittura?

NICCOLÒ: forse aiutava il fatto che avevo mangiato pesante, comunque avevo un conato di vomito ...

ROSSELLA: Nicco chi se ne frega dei tuoi conati. Ti ho chiamato perché non so a chi altro chiedere

NICCOLÒ: (*sospira*) ... penso che dovresti volerti più bene. Puoi anche provare le brezza di questa convivenza ma ti farà solo del male

ROSSELLA: grazie. Ci sentiamo più tardi (*chiude la chiamata*)

Rossella esce, si spegne la luce che era su di lei. Niccolò rimane solo in scena

NICCOLÒ: solo una volta nella mia vita ho rifiutato una ragazza, solitamente ero io a essere rifiutato. Era il capodanno di qualche anno fa, pochi giorni prima mi ero sentito con amici che non vedevo da un po'; mi dicono che non sanno dove fare la festa perché all'ultimo chi doveva mettere

casa gli ha dato la sola ... la festa si fa a casa mia! C'è chi porta lenticchie, chi cotechino, chi vino, birra, grappa, vodka, rum ... tanti, ma proprio tanti alcolici. Infatti prima di mezzanotte cinque persone avevano già vomitato! Anche io avevo esagerato ma conservavo ancora una dignità. Si avvicina una (non mi ricordo come si chiamava) e comincia a provarci, ma non a provarci tipo "Ciao come stai?" ci provava pesantemente! Io, preso dall'euforia di quell'esperienza del tutto nuova per me e soprattutto dall'alcool, ho ceduto con facilità. Mi sono fatto trascinare in camera mia e solo dopo, quando lei era attorcigliata a me come un serpente su una mangusta, mi sono reso conto di cosa stesse succedendo. Lo so, dare la colpa di queste cose all'alcool è una cosa poco elegante, ma di elegante quella sera non c'erano neanche i vestiti. Nei giorni che seguirono ricevetti diverse chiamate dalla tipa in questione, io risposi sempre con molta cortesia, ma non avevo intenzione di ripetere l'esperienza ... Forse con la stessa quantità di alcool in corpo sì ... Comunque io rifiutai gentilmente le varie proposte fino a che lei non s'accorge che cerco di evitarla e allora dice: "Sei proprio uno stronzo! E Marco è pure amico tuo!" Chi è Marco? Ma che questa era pure fidanzata? E sarei io lo stronzo? "Glielo dovrei proprio dire a Marco che bell'amico che ha!" Ma che vuole questa? Minaccia? Eh no! Le minacce no! "Lo sai che c'è?!" le dico "che glielo dovrei proprio dire a Marco! Anzi, dammi il numero che lo chiamo io!" Oh! Ha attaccato e non l'ho più sentita! (*esce trionfante*)

La luce si abbassa, CAMBIO SCENA, è notte. Rossella entra, accende la playstation e si mette a giocare, si sentono molto forte i rumori del gioco.

NICCOLÒ: (*entra svegliato dai rumori*) ma giochi a quest'ora?

ROSSELLA: non riesco a dormire

NICCOLÒ: almeno abbassa il volume

ROSSELLA: (*senza staccare mei gli occhi dal televisore*) sono arrivata al livello finale. Devo sconfiggere il capobanda più forte in una sfida all'ultimo sangue!

NICCOLÒ: ho creato un mostro!

ROSSELLA: no! No, no! (*urla*) E no! (*butta il joystick sul divano*) Ma guarda tu se è possibile?! È la quarta volta che mi butta fuori strada ... (*a Niccolò*) oh, scusa. Vi ho svegliati?

NICCOLÒ: solo me! Il pastore sardo dorme con i tappi e il folletto delle montagne non è rientrato

ROSSELLA: scusa

NICCOLÒ: (*indicando il televisore*) non ci riprovi?

ROSSELLA: no, non vorrei fare altro rumore

NICCOLÒ: ormai sono sveglio

ROSSELLA: scusa

NICCOLÒ: sì, ho capito, basta ... Prima non me l'hai detto e io non ho chiesto perché non pensavo fosse il momento, però adesso vorrei sapere ...

ROSSELLA: ho litigato con Matteo!

NICCOLÒ: questo lo immaginavo. Cosa è successo?

ROSSELLA: avevi ragione tu. La convivenza con lui è una catastrofe. Va male da sempre, anche prima che cominciasse

NICCOLÒ: mi dispiace

ROSSELLA: tu lo sapevi, perché non mi hai avvertita?

NICCOLÒ: veramente l'ho fatto

ROSSELLA: dovevi farlo meglio! ... Per dirne una: verso l'ora di pranzo sono a casa che preparo convinta che lui torni per una certa ora, ma non è mai quella. O torna troppo presto e non è pronto nulla o torna troppo tardi ed è tutto freddo. E ci sono anche volte in cui non torna ... senza avvertire

NICCOLÒ: in alcuni lavori purtroppo gli orari non sono chiari ...

ROSSELLA: ha un negozio di animali, li decide lui gli orari!

NICCOLÒ: eh appunto ...

ROSSELLA: oppure quando siamo in un locale con amici è come se non esistessi, solo quando torniamo a casa si ricorda che ci sono

NICCOLÒ: purtroppo questo è successo anche a me

ROSSELLA: e Marzia come ha reagito?

NICCOLÒ: no, non con Marzia. Dico solo che è successo! Insomma, lo sai come sono ...

ROSSELLA: sì, lo so! Però Matteo non sembrava così! Almeno non nella convivenza. Prima di andare a vivere insieme era una mina vagante, però appena ci siamo trasferiti era diverso, tranquillo, affidabile ... Sono una stupida, mi sono fatta fregare per l'ennesima volta. Più mi dico che non succederà di nuovo, che la prossima volta sarò cauta, che la devo smettere con questi personaggi assurdi e meno ci riesco!

NICCOLÒ: ... mi dispiace

ROSSELLA: no, a me dispiace. Ti sono piombata in casa e senza dirti nulla sono rimasta a dormire qui ... Oddio, dormire

NICCOLÒ: già

ROSSELLA: poi magari Marzia pensa male

NICCOLÒ: ma no, ti conosce! E poi sei amica mia da prima che incontrassi lei

ROSSELLA: e questo che vuol dire?

NICCOLÒ: niente. Sembrava una cosa sensata

ROSSELLA: potrebbe essere gelosa proprio perché ci conosciamo da più tempo

NICCOLÒ: no. Non credo

ROSSELLA: non era lei quella gelosa dei film porno nascosti nel tuo armadio?

NICCOLÒ: quello è un altro discorso

ROSSELLA: dici?

NICCOLÒ: preferisco farmi una litigata con lei piuttosto che lasciarti per strada ok?

ROSSELLA: ... *(sorride)* grazie!

Pausa. Niccolò distoglie lo sguardo, poi guarda il televisore

NICCOLÒ: *(si siede sul divano, prende il joystick)* lo sai perché perdi sempre a questo punto?! Perché rimani all'esterno della curva

ROSSELLA: sì?!

NICCOLÒ: sì! In quel punto ti devi trovare all'interno, altrimenti lui che è infame ti butta fuori strada e non riesci più a raggiungerlo ...

Mentre parlano la luce sfuma lentamente fino al BUIO. CAMBIO SCENA. All'accensione della luce Rossella e Niccolò sono sui lati opposti del palco. Sono in due luoghi diversi

ROSSELLA: Marzia non la sopporto!

NICCOLÒ: Matteo mi sta sul cazzo!

ROSSELLA: ha troppe tette

NICCOLÒ: ha troppi muscoli

ROSSELLA: ha sempre le mani gelate: come fa a toccarla?

NICCOLÒ: è troppo alto: come fa a baciarlo?

Rossella/NICCOLÒ: non che mi interessi

ROSSELLA: ... lo dico per loro

NICCOLÒ: da amico

ROSSELLA: e poi litigano sempre

NICCOLÒ: non hanno nulla in comune

ROSSELLA: lei non sa nuotare!

NICCOLÒ: lui odia gli animali! (*ci pensa*) E ha un negozio di animali ...

ROSSELLA: io ho un'altra idea dei rapporto di coppia

NICCOLÒ: credo che dovrebbe andare diversamente

ROSSELLA: due persone per stare insieme hanno bisogno di una certa ...

NICCOLÒ: sintonia! Essere complementari, finire l'uno le frasi ...

ROSSELLA: dell'altra! Ma loro non sono così

NICCOLÒ: per niente!

Rossella/NICCOLÒ: No! Non stanno bene insieme!

CAMBIO SCENA. La luce si affievolisce, si spegne su Niccolò, Rossella rimane sola in scena. Urla. Comincia rivoltare tutto alla ricerca di qualcosa. Suonano alla porta, Rossella va ad aprire

ROSSELLA: (*molto agitata. Voce f. c.*) meno male che sei qui!

NICCOLÒ: (*voce f. c.*) tutto bene?

ROSSELLA: (*entrando*) entra. Scusa se ti ho fatto una scenata al telefono

NICCOLÒ: (*entra, guardandosi intorno*) ma qui che è successo?

ROSSELLA: non la trovo, non la trovo da nessuna parte

NICCOLÒ: cosa non trovi?

ROSSELLA: te l'ho detto: la tesi!

NICCOLÒ: no che non me lo hai detto! Al telefono hai farfugliato cose incomprensibili. Io sono venuto di corsa perché avevo capito che c'era qualcosa che non andava

ROSSELLA: magari fosse qualcosa che non va! È qualcosa che non si trova!

NICCOLÒ: la tesi?

ROSSELLA: la tesi!

NICCOLÒ: come hai fatto a perdere una tesi?

ROSSELLA: si è fritto il computer

NICCOLÒ: non avevi fatto delle copie?

ROSSELLA: non le trovo!

NICCOLÒ: e non avevi stampato nulla?

ROSSELLA: sì, ma che ne so dove l'ho messa. Potrebbe anche essersele portate via Matteo per quel che ne so

NICCOLÒ: perché avrebbe dovuto?

ROSSELLA: quando ha traslocato ha preso cose alla rinfusa. Mi ha lasciato una marea di cose sue e si è portato via le mie

NICCOLÒ: *(riferito a Matteo)* questo non è normale. Lo chiamo?

ROSSELLA: no, non lo voglio più sentire

NICCOLÒ: ma lo chiamo io!

ROSSELLA: meglio di no!

NICCOLÒ: e che fai te la riscrivi da zero?

ROSSELLA: non lo so

NICCOLÒ: quando la devi consegnare?

ROSSELLA: in settimana

NICCOLÒ: hum! Siamo un po' stretti con i tempi

ROSSELLA: se neanche a questa sessione riesco a laurearmi mi sparo

NICCOLÒ: ce l'hai la pistola?

ROSSELLA: la trovo!

NICCOLÒ: ... ti aiuto a cercare *(si inginocchia e comincia a rovistare tra le carte)*

ROSSELLA: lascia stare, tanto è inutile

NICCOLÒ: non voglio che ti spari. Poi con chi parlo?!

ROSSELLA: mi aiuti solo per parlare con qualcuno?

NICCOLÒ: mica con una persona qualsiasi, con te che sei l'unica che mi capisce e sopporta. Mi sembra un buon motivo! ... *(guarda a terra tra i fogli)* Lo sai che c'è?! Tu continua a cercare qui, io mi porto via il computer, ho un amico smanettone che forse riesce a recuperare qualcosa

ROSSELLA: grazie

Niccolò si avvicina per darle un bacio sulla guancia, per sbaglio si baciano in bocca. Si guardano imbarazzati

NICCOLÒ: allora io prendo il computer e vado (*esce a marcia in dietro con lo sguardo basso in direzione di Rossella*)

ROSSELLA: (*sola*) che figura di merda! Adesso magari pensa che l'ho fatto apposta, che sono una di quelle che appena si lascia con il ragazzo stronzo va a cercare rifugio tra le braccia del migliore amico ... però non mi ha abbracciata. È stato solo un bacio di sfuggita, uno sbaglio. Neanche si può chiamare bacio quello! ... È uscito evidentemente imbarazzato però ... Devo chiamarlo! Ma no, che lo chiamo subito? Devo aspettare! Possibile che una cosa così piccola crei così tanti danni? O forse no?! Oddio non ci sto capendo nulla (*esce*)

NICCOLÒ: (*entra, è al telefono*) Marzia vuoi calmarti?! Sono cose che succedono, incidenti ... No, non incidenti di percorso, non ci sono mica andato a letto ... Non ho detto che voglio andarci a letto! ... Sono sincero! Avrei potuto stare zitto e non dirti nulla, invece ti ho chiamata subito! ... Non ti sembra di esagerare? ... Sì che sei la mia ragazza, ma non puoi chiedermi di scegliere, lei è mia amica! ... Sì che ci tengo a te! Ma ... Ok, ok basta! Ho capito! (*chiude la telefonata*) Perché cazzo, perché? Rovino sempre tutto

Niccolò prende il joystick e si mette seduto sul divano a giocare, rumori del gioco. Squilla il telefono, parte la segreteria con la voce di Niccolò "Risponde la segreteria telefonica di casa nostra, lasciate un messaggio", si sente il segnale acustico

ROSSELLA: Ciao Nicco! Sono un po' di giorni che provo a chiamarti sul cellulare senza risultato così ho provato a casa ma non ci sei, non sono fortunata. Grazie per la tesi, se non ci fossi stato tu non ce l'avrei fatta ... vedi?! Almeno non mi sono sparata e hai ancora qualcuno con cui parlare! (*ride*) Sì insomma ... se ti va. Comunque volevo solo dirti grazie. Ciao! (*chiude la telefonata. Si abbassa la luce su di lei*)

NICCOLÒ: ... prego!

ROSSELLA: (*si alza la luce su di lei, segnale acustico*) ti ricordi che domani mi laureo vero? ... Spero di vederti! (*si abbassa la luce su Rossella*)

NICCOLÒ: in bocca al lupo!

ROSSELLA: (*si alza la luce su di lei, segnale acustico*) credevo saresti venuto ... Comunque è andata! 110! Senza lode, ma va bene lo stesso. Faccio una cena a casa mia questa sera. Se vuoi passare ... ci vediamo dopo? Ciao (*si abbassa la luce su Rossella*)

NICCOLÒ: ciao

ROSSELLA: (*si alza la luce su di lei, segnale acustico*) hei! Non sei venuto neanche alla cena ... Ma sei morto? No, perché se sei morto è meglio che lo dici visto che ti sto continuando a lasciare messaggi in segreteria. Neanche i tuoi coinquilini ci sono mai ... Siete morti tutti e tre? ... Magari mando un controllo a casa tua, così per stare tranquilla ...

NICCOLÒ: (*prende il telefono*) no, non farlo!

ROSSELLA: allora ci sei!

NICCOLÒ: non mandare un controllo, stiamo tutti bene

ROSSELLA: allora perché non rispondi?

NICCOLÒ: è una storia lunga

ROSSELLA: vengo da te e me la racconti?!

NICCOLÒ: preferirei di no!

ROSSELLA: che significa?

NICCOLÒ: senti: nella vita si fanno delle scelte e io ne ho dovuta fare una molto dura in questo momento ok?

ROSSELLA: continuo a non capire

NICCOLÒ: non ci possiamo più vedere

ROSSELLA: come non ci possiamo ... e il motivo?

NICCOLÒ: non te lo posso dire

ROSSELLA: tu me lo devi dire

NICCOLÒ: è già tanto che ti ho risposto al telefono ... Scusami, non è per te, è per me. Le cose a volte non vanno come vorremmo e questo è uno di quei casi. Mi dispiace (*chiude la telefonata ma continua a guardare il telefono*)

Si abbassa la luce. CAMBIO SCENA. Rumori di metropolitana. Rossella è in attesa sulla banchina. Entra Niccolò con un giornale in mano e la borsa da piscina a tracolla, si posiziona vicino a Rossella, lei lo vede. Quando lui si accorge di lei cerca di nascondersi dietro al giornale

ROSSELLA: è inutile che ti nascondi: ti ho visto!

NICCOLÒ: (*camuffando la voce*) visto cosa?

ROSSELLA: (*gli abbassa il giornale*) uno stupido dietro un giornale.

NICCOLÒ: e va bene. Ciao

ROSSELLA: ... ok, mi sono sbagliata!

NICCOLÒ: no, hai visto bene

ROSSELLA: questo sì. Ho sbagliato su un'altra cosa. All'inizio ero convinta che non mi parlassi e

non volessi più vedermi per quello che è successo tra di noi ...

NICCOLÒ: non è successo nulla!

ROSSELLA: poi mi è arrivata voce che il motivo era Marzia

NICCOLÒ: beh, questo ...

ROSSELLA: ma un paio di mesi fa ho incontrato il folletto delle montagne, che a proposito è veramente basso, io lo avevo sempre visto seduto, ecco perché lo chiamate folletto! Comunque: lui mi ha detto che Marzia ti ha mollato per un senegalese super palestrato!

NICCOLÒ: basso ma con la lingua lunga!

ROSSELLA: ... e tu comunque non ti sei fatto sentire, quindi sono portata a credere che non fosse lei il problema. È per questo che dico di essermi sbagliata!

NICCOLÒ: scusa

ROSSELLA: credi che un semplice “scusa” basti? Sei passato da “chiamami per qualsiasi cosa” a “è già tanto se ti ho risposto”. Come pensi che mi sia sentita? Grazie ancora per la tesi, ma mi aspettavo almeno una spiegazione, un perché!

NICCOLÒ: perché?!

ROSSELLA: perché!

NICCOLÒ: perché sono un idiota!

ROSSELLA: ... e?

NICCOLÒ: e ho fatto la scelta sbagliata. Potrei dire che il motivo era Marzia, ma in verità è solo colpa mia! Avrei dovuto impormi e invece mi sono sottomesso ... ah, per inciso, il ragazzo era nigeriano non senegalese e ci si è messa dopo che io l’ho lasciata

ROSSELLA: tu l’hai lasciata?

NICCOLÒ: lo so che può suonarti incredibile, che sembra una scusa per sentirmi più forte, ma è così!

ROSSELLA: quindi tu l’hai lasciata?!

NICCOLÒ: quando mi sono reso conto della cazzata che stavo facendo l’ho detto a Marzia, abbiamo litigato e ... le ho detto che non ci saremmo più dovuti vedere

ROSSELLA: frase ricorrente questa

NICCOLÒ: già ...

ROSSELLA: e poi?

NICCOLÒ: poi ho pensato che era impossibile chiamarti come se non fosse successo nulla e infatti non sono mai riuscito a chiamarti

ROSSELLA: potevi chiamarmi come se fosse successo qualcosa che, guarda caso, era successa e scusarti

NICCOLÒ: e tu mi avresti parlato?

ROSSELLA: ora ho cominciato io, tu ti nascondevi dietro un giornale!

NICCOLÒ: allora sono proprio uno stupido

ROSSELLA: un insopportabile stupido

NICCOLÒ: non mi sopporti?

ROSSELLA: stavo bene con te. Ma si parla di prima

NICCOLÒ: ora mi odi?

ROSSELLA: quanto basta!

NICCOLÒ: non ci incontreremo mai più?

ROSSELLA: chissà?! Magari capiterà uno di questi “incontri casuali del terzo tipo”

NICCOLÒ: terzo tipo?

ROSSELLA: tanto lo so che non posso sfuggirti. Magari potrei andare in Giappone, ma ti incontrerei anche lì

NICCOLÒ: beh, incontrarsi per caso in Giappone mi sembra assurdo

ROSSELLA: non con te!

Rumore di metropolitane, entrano nel vagone. BUIO. CAMBIO SCENA. Casa di Niccolò. Suonano alla porta, Niccolò va ad aprire

NICCOLÒ: un attimo! (*apre la porta*)

ROSSELLA: (*entrando*) tu sei un cretino lo sai?!

NICCOLÒ: che ci fai qui, non siamo mica in Giappone

ROSSELLA: no, ma è lì che ti dovresti trovare per evitare che ti prenda a calci!

NICCOLÒ: e adesso che ho fatto?

ROSSELLA: mia madre c'è quasi rimasta secca per colpa tua

NICCOLÒ: cosa?

ROSSELLA: non puoi mandare una corona di fiori con un biglietto che dice “Eravamo così vicini, ora c’è solo un vuoto che non potrò mai colmare!” Mia madre credeva che fossi morta!

NICCOLÒ: i fiori erano per la tua laurea

ROSSELLA: mi sono laureata quattro mesi fa! E poi che fai mandare una corona da funerale?

NICCOLÒ: ma che ne so! Per telefono il fioraio ha detto che ci pensava lui, che non mi dovevo preoccupare; io non mi sono preoccupato!

ROSSELLA: solo tu riesci a fare queste cose!

NICCOLÒ: almeno io non mi lamento sempre!

ROSSELLA: io mi lamento?

NICCOLÒ: il cane mi ha morso, ho perso la tesi, il professore è morto ...

ROSSELLA: queste non sono lamentele!

NICCOLÒ: sì che lo sono

ROSSELLA: voglio vedere te al posto mio Mr. “preferisco una ragazza gelosa a un’amica”

NICCOLÒ: l’ho mollata quella ragazza gelosa

ROSSELLA: questo è da vedere

NICCOLÒ: allora apri gli occhi!

ROSSELLA: e perché non mi hai richiamata?

NICCOLÒ: te l’ho detto!

ROSSELLA: per vergogna?! Beh questa è una scusa! Tu ti nascondi dietro le scuse!

NICCOLÒ: io?!

ROSSELLA: sì, tu!

NICCOLÒ: dietro le scuse?!

ROSSELLA: tiri fuori scuse per non affrontare la realtà!

NICCOLÒ: e tu rimani troppo legata al passato!

ROSSELLA: è bello avere dei ricordi

NICCOLÒ: se ne rimani schiavo no!

ROSSELLA: rimani schiavo?! Non ne sono schiava!

NICCOLÒ: credo proprio di sì! Così mandi a puttane tutti i tuoi rapporti e lo sai qual è la cosa brutta?!

ROSSELLA: no, sentiamola!

NICCOLÒ: che rischi di fare lo stesso anche con la persona giusta solo per paura di guardare avanti

ROSSELLA: e chi sarebbe la persona giusta?

NICCOLÒ: non lo so!

PAUSA

ROSSELLA: ... è facile essere amici vero? Però poi quando un rapporto diventa serio devi cambiare tutto, devi cambiare te stesso ... tu hai paura e ti tiri indietro!

NICCOLÒ: io non mi tiro indietro!

ROSSELLA: non sono io ad essere scappata! Appena hai visto le brutte sei sparito. Non è facile mettere in gioco tutto, lo so, ma io lo faccio! Magari guardo al passato, ma mi metto in gioco quando serve

NICCOLÒ: adesso non scaricare la colpa su di me!

ROSSELLA: e su chi la dovrei scaricare?

NICCOLÒ: prenditi le tue responsabilità

ROSSELLA: tu sei sparito!

NICCOLÒ: e non ti sei chiesta perché?

ROSSELLA: certo che l'ho fatto, ma tu non hai mai risposto al telefono

NICCOLÒ: non doveva succedere!

ROSSELLA: cosa? Rispondermi al telefono?

NICCOLÒ: tutto. Non doveva succedere niente!

ROSSELLA: tutto o niente?

NICCOLÒ: è uguale, non doveva succedere e basta!

ROSSELLA: cosa stai dicendo?

NICCOLÒ: sto dicendo che mi dispiace! Io, io ... Ci stavo così bene con te senza bisogno di dire nulla. Mi sopportavi in tutte le mie stranezze, mi capivi quando ero nervoso e mi fermavi prima che facessi l'ennesima cazzata ... e ho permesso comunque a una stronza gelosa di allontanarti per una cosa che non si può neanche definire bacio. Una strusciata umidiccia, uno scontro tra nasi, non un bacio. Una cosa che fino a quel momento non mi era mai neanche passata per la testa ma che mi ha tormentato e mi tormenta ancora. Da quel giorno ho nel naso il tuo profumo, sulle labbra il tuo sapore, in testa il tuo viso e anche quando provo a mandarli via loro sono sempre lì. Come facevo a chiamarti con tutto questo in testa?

ROSSELLA: strusciata umidiccia?! ... Tu credi che basti un bel discorsetto infiocchettato per farmi sciogliere?! Pensavo mi conoscessi abbastanza da sapere che non funziona così. Io mi lamento, guardo al passato e non mi sciolgo alle belle paroline di uno che se non avessero inventato i navigatori satellitari non riuscirebbe ad andare da casa a lavoro! Non me ne frega niente se senti il mio odore, il mio sapore ... vaffanculo! Nella vita i treni passano. Lo hai perso? Se non ti sbrighi non ti cambiano né rimborsano il biglietto e sono solo affari tuoi; tu ci devi fare i conti!!

NICCOLÒ: i conti?

ROSSELLA: esatto!

NICCOLÒ: (*si avvicina a Rossella*) allora facciamo questi conti!

ROSSELLA: (*un po' spaventata*) ... Che fai? Che vuoi?! (*Niccolò si avvicina sempre di più, lei cerca di allontanarsi, lui la tira a se*) Vattene!

NICCOLÒ: non me ne vado!

ROSSELLA: e invece te ne vai!

NICCOLÒ: non voglio andarmene

ROSSELLA: hai ragione: questa è casa tua. Tranquillo, vado via io!

NICCOLÒ: (*la prende per un braccio*) no, rimani!

ROSSELLA: è troppo tardi ormai. Cosa vuoi dimostrare?

NICCOLÒ: non voglio tirarmi indietro mai più!

ROSSELLA: e invece devi! Non è importante quello che vuoi tu, sono io che ti faccio sparire per sempre dalla mia vita. Non ho intenzione ...

NICCOLÒ: (*le prende il viso tra le mani*) zitta! (*la bacia*)

ROSSELLA: (*dopo un po' si stacca*) non è carino da dire ... (*ci pensa, lo bacia*)

BUIO. CAMBIO SCENA

NICCOLÒ: i rapporti di coppia sono strani

ROSSELLA: non sempre rispettano le aspettative

NICCOLÒ: puoi immaginare

ROSSELLA: pianificare

NICCOLÒ: concordare quello che ti pare

ROSSELLA: quando ne avrai l'assoluta certezza

NICCOLÒ: succederà l'esatto opposto! ... Noi?

ROSSELLA: noi? Beh, noi ...

NICCOLÒ: anche noi più o meno ...

ROSSELLA: come ci siamo conosciuti?

NICCOLÒ: è un po' lunga da raccontare. È stata una cosa a più riprese, sono successe tante cose

ROSSELLA: la prima volta che ci siamo incontrati è stato strano

NICCOLÒ: grossa figura di merda!

ROSSELLA: credevo fosse psicopatico

NICCOLÒ: la seconda volta però mi sono ripreso

ROSSELLA: la seconda volta è stato molto dolce

NICCOLÒ: ora che ci penso non mi ha mai ridato i dieci euro ... chi se ne frega!

ROSSELLA: la scena con la candelina al pub è stata imbarazzante

NICCOLÒ: tutti parlano da soli. Fare gli auguri a se stessi ...

ROSSELLA: è imbarazzante!

NICCOLÒ: non è una cosa comune!

ROSSELLA: siamo diventati amici

NICCOLÒ: migliori amici

ROSSELLA: poi lui ha rovinato tutto!

NICCOLÒ: detto così sembra che è tutta colpa mia

ROSSELLA: certo!

NICCOLÒ: tu mi hai baciato!

ROSSELLA: per sbaglio! Poi tu sei sparito

NICCOLÒ: per vergogna! Ma sono anche tornato

ROSSELLA: io sono venuta da te!

NICCOLÒ: non è questo l'importante

ROSSELLA: direi che è fondamentale

NICCOLÒ: poi io ti ho baciata!

ROSSELLA: (*sorride*) sì!

NICCOLÒ: e tu mi hai ribaciato!

ROSSELLA: sì! ... da quanto?

NICCOLÒ: stiamo insieme da ... (*a Rossella*) Due anni?

ROSSELLA: due anni!

NICCOLÒ: due anni!

ROSSELLA: già. Però stiamo parlando solo noi

NICCOLÒ: sì infatti. Vorremmo saperne un po' di più

ROSSELLA: parlateci di voi!

BUIO

FINE